

**TELEVISIONE.** Nessun problema per chi ha una nuova tv, per gli altri sarà necessario un decoder

# Il digitale terrestre in Sicilia Il 30 giugno la «rivoluzione»

**Nove i canali nazionali. Diciotto le frequenze destinate all'emittenza privata. Il punto ieri a Palazzo dei Normanni col Corecom.**

**Daniele Billitteri**

PALERMO

●●● Il punto d'Italia da cui diremo addio alla televisione analogica e a oltre 50 anni di storia della televisione, sarà a Palermo, in cima a Montepellegrino dove il 30 giugno sarà spento l'ultimo ripetitore analogico della Rai perché per quella data la Sicilia sarà l'ultima regione italiana a passare al sistema digitale terrestre. Diciotto le frequenze destinate all'emittenza privata che, attualmente conta nell'Isola ben 120 aziende. Di questa svolta epocale si è parlato ieri a Palermo nel corso di un convegno ospitato nella Sala Gialla di Palazzo dei Normanni. Padrone di casa il Presidente dell'Ars Francesco Cascio. Tra i relatori il presidente del Corecom regionale Ciro Di Vuolo, il commissario dell'Agcom senatore Roberto Napoli, i rappresentanti delle associazioni dell'emittenza FRT e "Areanti Corallo". Due le notizie venute fuori: L'Ars discuterà ed approverà un disegno di legge sul quale c'è il "sì" dei capigruppo di tutti i partiti, che prevede contributi da erogare alle emittenti per le trasformazioni tecnologiche necessarie. Il ministero dello Sviluppo ha poi fatto sapere che entro il mese saranno pubblicati i bandi che serviranno alle emittenti per chiedere le assegnazioni delle frequenze. Le emittenti dovrebbero infine usufruire di una deroga dei ter-

mini per il rilascio delle autorizzazioni dei ripetitori che per ora sono circa 1.100 e dovrebbero essere "riciclati" dall'analogico al digitale. Il presidente della commissione attività produttive Salvino Caputo ha annunciato la presentazione di una mozione che impegni il Governo ad utilizzare i fondi comunitari.

Ma cosa cambia di fatto per la gente? Vediamo.

## Che cosa è il digitale terrestre.

La trasmissione del segnale televisivo è un'onda elettromagnetica che viaggia sulle frequenze a "banda larga" e, rispetto alla trasmissione analogica, ha il vantaggio di potere trasportare, nella stessa frequenza, anche contenuti diversi. Si chiama terrestre per distinguerla dalla tecnologia digitale satellitare. Quella terrestre viene diffusa attraverso ripetitori.

**Decoder.** Chi ha un vecchio televisore, dovrà acquistare un decoder, cioè un apparecchio che si mette tra l'antenna e la tv per trasformare il segnale digitale in segnale analogico. Ma le televisioni nuove, quelle costruite dopo il 2009, non hanno bisogno di decoder perché ce l'hanno già. Così quando il segnale diventerà digitale, basterà solo avviare l'opzione della ricerca automatica dei canali e l'apparecchio li sistemerà in ordine di importanza. I primi nove saranno quelli nazionali tra i quali Rai, Mediaset, La7. Gli altri secondo la graduatoria del Corecom regionale che per stilarla guarda alcuni parametri aziendali (dipendenti, numero di ripetitori, diffusione). Il decoder

costa mediamente da 50 a 100 euro se se ne preferisce uno che consenta anche la lettura delle "cards" per l'acquisto di contenuti come le partite o i film. E' previsto anche un contributo statale ma solo a utenti con più di 65 anni e con un reddito fino a diecimila euro l'anno.

**Antenne.** Chi ha un impianto efficiente, non deve fare nulla. Il principio generale è che se si vede bene la tv analogica, si vedrà bene anche quella digitale. Il problema è che se invece l'antenna è orientata male o comunque dà disturbi all'immagine bisognerà rivolgersi all'antennista che dovrà riorientarla e controllare tutto l'impianto. Si calcola che tra decoder e lavori sull'impianto, il passaggio al digitale potrebbe costare anche fino a 200 euro. Oppure niente.

**Satellite.** Chi ha un impianto satellitare continuerà ad usarlo come ha sempre fatto.

**Copertura.** L'Isola non è attualmente tutta coperta da quello che sarà il segnale digitale. Sul sito [www.dgtv.it](http://www.dgtv.it) la lista dei comuni coperti dal servizio.

**Canali.** Ogni frequenza consente di trasmettere su sei canali diversi. Questo consentirà a un'emittente che la ottiene di dare in affitto fino a cinque canali. Il sistema delle frequenze dovrebbe indurre molte piccole emittenti a consorziarsi oppure a raggrupparsi. Ma su 120 è difficile pensare che possano sopravvivere tutte. (DB)

